



GIORNALINO

Benvenuti nel giornalino di gennaio e febbraio 2021!

In questa edizione di gennaio e febbraio, redatta dai migliori studenti dell'Istituto, parleremo di argomenti ricorrenti (forse troppo ricorrenti?) sul migliore quotidiano scolastico d'Italia. Ringraziamo gli studenti Luigi Maria Bertoldo, Alessia Randolfi, Lucrezia Ritarossi e Emanuele Cantiano, oltre alla professoressa Antonella Sordi. Buona lettura a tutti. (٠٥٠٠)

Riflessioni sul bullismo e cyberbullismo

Introduzione

Il 7 febbraio è la giornata internazionale contro il bullismo e cyberbullismo. Anche nella nostra scuola abbiamo affrontato questo tema, sempre attuale e che coinvolge noi adolescenti. Alla fine della discussione abbiamo scritto una riflessione sull'argomento.

Le riflessioni

Purtroppo gli episodi di bullismo accadono molto spesso. Premetto che non vorrei stare qui a parlarne e non dovrebbe esistere un giorno contro questo *mostro*, perché a mia modesta opinione non dovrebbe essercene bisogno. Sappiamo tutti cosa è il bullismo e il cyber bullismo e il più delle volte si manifestano a scuola. La vittima è solitamente una persona fragile, insicura e con poca autostima, con nessuno accanto che lo capisca, con caratteristiche fisiche che magari non rispecchiano i canoni estetici altrui. Una persona bullizzata il più delle volte o non reagisce e non parla mai di ciò che gli sta accadendo, o fa di tutto per avere un amico, per piacere agli altri. Purtroppo fare questo è inutile poiché le persone troveranno sempre un difetto in tutto. Nessuno si chiede com'è trovarsi nei panni della vittima; dovremmo provare a farlo tutti, anche solo per capire come fanno a tenersi tutto questo dentro. Sicuramente si sentiranno sbagliati, inutili, di troppo e per questo le conseguenze sono terribili: autolesionismo, depressione che può portare anche a disturbi alimentari, anche il suicidio. Potrebbe sembrare strano, ma è il bullo la persona più debole e che ha più paura per diversi motivi, tra cui magari un passato da vittima del bullismo e un forte sentimento di ripicca, che viene scaricato su un'altra persona. Spesso il bullo arriva anche a minacciare, a fare brutti scherzi, o alzare le mani. Il nostro ruolo è quello di essere spettatori *attivi*, per ciò dobbiamo aiutare le vittime e tornare a vederle sorridere. Un'altra forma del bullismo è quella che passa per Internet, il cyberbullismo. Questo non è meno grave di quello tradizionale, anzi, è molto frequente e può portare a situazioni peggiori. Per avere attenzione non serve far sentire inferiori gli altri, solo per avere quella sporca briciola di autostima in più. Spero di non sentire più queste storie, perché ogni singola nostra parte è perfetta nelle sue imperfezioni.

Il bullismo è un problema che coinvolge il periodo adolescenziale perciò frequente nelle scuole, dove i ragazzi dovrebbero sentirsi al sicuro. La violenza nei confronti di una vittima può essere sia a livello fisico che psicologico. Il bullismo ha come protagonista il bullo e la vittima, ma in realtà, secondo me, i più colpevoli sono spesso gli *spettatori*, che assistono senza fare nulla. Per impedire che ciò accada, la cosa migliore da fare è parlare con un adulto, genitore o professore. Il bullo è un ragazzo che non va visto come il *cattivo*, ma come un adolescente che vive un disagio sociale e cerca di affermarsi, di farsi notare, sentirsi forte, ma lo nel modo sbagliato. Bisogna fargli capire che la cosa più importante è rispettare gli altri vuole essere rispettato e che nulla gli dà il diritto di disturbare la tranquillità altrui. Siamo liberi di fare tante cose, ma la libertà personale dev'essere immacolata. I bulli si ritengono dei leader che per comandare hanno bisogno di qualcuno più debole e che non faccia parte del gruppo per coprirlo di insulti, prese in giro, per deriderlo e ferirlo in qualunque maniera. Negli ultimi anni si è affermato anche il cyberbullismo, che avviene tramite Internet e volto ad escludere, far sentire a disagio ed intimidire i soggetti ritenuti diversi; le violenze avvengono tramite Internet, i siti, i social network e i blog. I Ragazzi si scambiano ingenuamente pettegolezzi, immagini o video imbarazzanti. Questo fenomeno, se non prontamente segnalato alle autorità, arriva a rubare l'identità altrui costruendo profili falsi, mirati a danneggiare la reputazione della vittima.

Bullismo e cyberbullismo sono due fenomeni orribili e gravi che purtroppo coinvolgono gli individui in età giovanile. Parlare degli stessi argomenti ogni anno sarà noioso, ma evidentemente non basta, se ancora oggi sentiamo queste notizie sui telegiornali o sui siti Internet. O meglio, io penso che si stia facendo poco nella pratica, visto che alcune persone non vengono aiutate abbastanza. Mi sto riferendo ai protagonisti di una lettura fatta in classe, Antonio e Luca; Antonio è un bambino bullizzato e Luca è un suo compagno che, per paura di fare la stessa fine del suo amico, ne prende le distanze. Successivamente capisce che sta sbagliando e deve scegliere la strada per lui e per Antonio. Non è facile affrontare questo problema e distinguerlo dallo scherzo pesante, ma alcune cose sono già dei campanelli d'allarme. Tante volte ci troviamo ad essere esclusi perché non ci adeguiamo. Questo spesso ha conseguenze pesanti: la derisione, le prese in giro, gli scherzi, gli insulti e le etichettature. Ad aggravare la situazione sono arrivati i social, attraverso i quali il problema diventa molto più grave perché si diffonde con una rapidità incontrollata. Il senso del bullismo sta nel disagio e sottomissione per farsi accettare. Ci sono sempre il bullo, che trascina in varie azioni anche pericolose la vittima, e quest'ultima, che subisce tutto. Ritengo che questo fenomeno debba essere affrontato in maniera diversa; è necessario essere più attenti anche da parte dei genitori. Anche il bullo, dopo essere giustamente punito, dev'essere aiutato, per fargli capire che quello che fa non è giusto. Spero che il prossimo anno parleremo del bullismo per dire che finalmente non riguarda più un male della nostra società.

Alessia Randolfi, Mira Muramari, Emanuele Cantiano, Classe 2F, Galliciano

Il bullismo secondo la terza media

Il 14 Gennaio 2021 le classi terze hanno partecipato ad un webinar con una psicologa appartenente al gruppo *Moige*. La psicologa ci ha parlato del bullismo e del cyberbullismo e ci ha parlato dei soliti personaggi: il bullo, il complice, il sostenitore, la vittima, gli spettatori neutrali e il difensore. Generalmente, questi atti avvengono in ambienti scolastici e il bullo si comporta come per sentirsi più forte, sebbene anche esso abbia molti problemi, ma questo non giustifica le sue azioni; la vittima si sente sempre più esausta e sminuita, crollando e chiudendosi in se stessa, portando in molti casi a conseguenze negative. Il cyberbullismo è la forma *digitale* del bullismo, che si propaga su Internet e i social network. È molto più pericoloso perché nella maggior parte dei casi i bulli si nascondono dietro profili falsi e non ci si può difendere come dal vivo, senza parlare dei rischi rappresentati dagli hacker, che rubano del tutto le nostre identità personali. In entrambi i casi bisogna parlare subito a un adulto, che sia un genitore, docente o anche le autorità. Ringrazio personalmente la dottoressa, che è stata molto gentile e ha spiegato tutto molto bene, facendoci intervenire e invitandoci a non essere prepotenti e a intervenire nel caso dovessimo assistere ad atti di bullismo.

Giulia Castanò, 3I, Galliciano



In alto: classico caso di bullismo: la persona che viene derisa per il suo peso e viene confrontata con la balena. Sebbene l'obesità è una cosa molto seria e non bisogna sottovalutarla, la persona sovrappeso dev'essere aiutata e non derisa per l'aspetto fisico.

In basso: una serie di disegni contro il bullismo creati dalle giovani menti di Galliciano e poli.

L'Olocausto e il massacro delle foibe

A giugno dell'anno scorso abbiamo visto negli Stati Uniti l'esplosione dei movimenti estremisti dei *Black Lives Matter*. Uno dei loro obiettivi fu abbattere le statue di persone ritenute *razziste* o a favore dell'*imperialismo*. È una cosa davvero giusta *cancellare* la storia? No. Ve lo dimostreremo con gli articoli dedicati agli orrori della *Soluzione finale* immaginata dai tedeschi e dei massacri degli italiani in Istria ad opera di Tito. Buona lettura a tutti. (≈☺)

Recensioni de *Il viaggio di Fanny*

Piccola nota: la storia è basata sulle vere vicende di Fanny Ben-Ami, scrittrice francese nata nel 1930 e che oggi vive in Israele.

Prima recensione

Il 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria, abbiamo assistito alla visione del film *Il viaggio di Fanny*. Nel film, Fanny è una giovane ragazza che viene lasciata dai genitori con le sue due sorelline in un istituto, dove sarebbero state protette dai soldati tedeschi. Un giorno, però, sono costrette a lasciare l'istituto per andare in un altro e ogni giorno sono costrette a spostarsi. Purtroppo i ragazzi vengono scoperti e sono costretti a scappare nei boschi. Dopo un lungo viaggio trovano una casa abbandonata in cui dormono per due notti. I ragazzi sono però affamati e per errore mangiano delle, allora Fanny va a cercare aiuto; per fortuna trova una signora che accoglie tutti nella sua fattoria. Il giorno seguente la signora chiama un suo amico per portare i ragazzi al sicuro. Il signore li dà le indicazioni per arrivare al confine con la Svizzera ed essere finalmente salvi. Arrivati al confine ci sono anche i tedeschi e allora si deve correre, ma una ragazza rimane fuori, così Fanny si fa coraggio e corre a prenderla; per fortuna sono salve e tutti riescono ad entrare in Svizzera. Questo film mi è piaciuto molto e a volte lascia con il fiato sospeso. È stato difficile solo pensare alle difficoltà che hanno dovuto affrontare questi bambini per salvare le proprie vite. Se pensiamo alla veridicità di questa storia posso solo concludere che questi ragazzi furono dei veri e propri eroi.

Giada Gasperetti, Classe 1H, Galliciano

Seconda recensione

In Francia, durante la Seconda Guerra Mondiale, alcune famiglie ebrae facoltose decisero di mandare i loro figli in appositi istituti nella *Francia di Vichy*, sperando così di farli evitare gli orrori della guerra. Fanny, una ragazzina ebrea di 13 anni, trascorre le sue giornate in una colonia in montagna, provando grande nostalgia per i genitori. Lì conosce altri coetanei e il gruppo, nel periodo in cui i rastrellamenti dei nazisti intensificano, scappa nei boschi alpini. L'unico modo per salvarsi è arrivare in Svizzera. Nel corso del viaggio incontreranno alcune persone disposte a proteggerli anche a rischio della propria vita. Alla fine potranno raggiungere la salvezza. Vedere questo film ha suscitato in me e negli altri commozione, tristezza, angoscia e ho vissuto una forte empatia nei confronti di quei bambini che realmente hanno dovuto vivere e subire quella brutta esperienza, ma sono felice che alla fine sia andato tutto bene.

Valerio Bellissimo, Classe 1F, Galliciano

Recensione de *Un sacchetto di biglie*

Il film, prodotto da Christian Duguay, è basato su una storia realmente accaduta. I protagonisti sono Joseph e Maurice Joffo, due fratelli di origine ebrea costretti alla fuga dai persecutori nazisti. Joseph è colui che narra questa storia; Maurice è il fratello maggiore con il quale affronta la fuga; Rosette è la sorella maggiore che ospita i due per qualche giorno; Albert e Henri sono i fratelli maggiori che li accolgono più volte; il padre è un barbiere e sarà l'unico membro della famiglia a morire. Prima delle persecuzioni degli ebrei francesi i due fratelli si divertivano a giocare con le biglie, ma questa spensieratezza viene presto turbata: a scuola vengono picchiati e insultati pesantemente; il padre perciò li dice che dovranno fuggire nella *Francia di Vichy*. Partono in treno e sfuggono al controllo dei tedeschi grazie alla protezione di un prete. Raggiungono Mentone, allora sotto il controllo degli italiani che non rastrellavano gli ebrei, dove si ritrovano con Henri ed Albert. Qui ognuno di loro trova un lavoro ma vengono a conoscenza dell'arresto dei loro genitori. Henri non esita a raggiungerli e a farli liberare. Si trasferiscono a Nizza tutti insieme, ma gli italiani firmano l'Armistizio e perciò i tedeschi scendono nella Francia meridionale, e la famiglia si divide. Ma Joseph e Maurice vengono fermati e devono dimostrare di essere cristiani, venendoli data la possibilità di reperire i certificati di battesimo. I ragazzi si rivolgono ad un sacerdote che falsifica i documenti per la loro liberazione. I tedeschi lasciano andare i due fratelli, ma il prete viene smascherato e Maurice e Joseph devono fuggire nuovamente. Alla notizia della liberazione della Francia tornano a Parigi dove si riuniscono con la famiglia, ma vengono a conoscenza della morte del padre. Questo film mi è piaciuto perché mi ha fatto riflettere molto ed è stato avventuroso. Mi hanno colpito il coraggio e l'astuzia di questi due fratelli. Mi sono immedesimato in loro e ho pensato come avrei reagito io alle difficoltà alle quali sono stati sottoposti. In questo periodo particolare mi lamento spesso perché mi sento privato della mia libertà, ma mi sento uno stupido se penso a quello che davvero significa essere privati della libertà: quello che hanno subito Joseph, Maurice e molte altre persone nella Guerra.

Emanuele Cantiano, Classe 2F, Galliciano

La giornata della memoria secondo Poli

Introduzione

Dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. gli ebrei partirono in cerca di altre terre. Per secoli continuarono a subire persecuzioni e in molte città, tra cui Roma e Venezia, furono isolati dal resto della popolazione e obbligati ad abitare in piccoli quartieri chiusi, i ghetti. Nel 1933 in Germania salì al potere il partito nazista, guidato da Hitler; nel 1935 questo emanò le Leggi di Norimberga, che toglievano molti diritti agli ebrei, considerati una *razza inferiore*. Tre anni dopo, nel 1938, anche l'Italia di Mussolini, che si era avvicinata militarmente ed economicamente alla Germania, emanò delle leggi razziali. I nazisti volevano il totale annientamento degli ebrei e costruirono nei territori conquistati durante la Seconda Guerra Mondiale molti campi di concentramento e sterminio, in cui morirono cinque milioni di ebrei su tredici milioni di vittime totali. Questo evento è ricordato con il nome ebraico *Shoah*, vale a dire catastrofe.

Il 27 gennaio, Giorno della Memoria

Ogni 27 gennaio in Italia, dall'anno 2000, commemoriamo il *Giorno della memoria*, in ricordo della liberazione del Campo di concentramento polacco di Auschwitz-Birkenau, avvenuta il 27 gennaio 1945 da parte dei russi. Sebbene sia ricordato in particolare questo giorno, ci furono molti campi di concentramento liberati dopo Auschwitz: Mauthausen, Bergen-Belsen, Dachau, e Stutthof, per esempio.

Il Giardino dei Giusti

Nel 1960 gli ebrei sopravvissuti alla persecuzione nazista crearono a Gerusalemme, in Israele, il *Giardino dei Giusti*, per ricordare tutte le persone che salvarono gli ebrei dalla persecuzione, rischiando addirittura la propria vita. Fra i *giusti fra le nazioni* ricordiamo in particolare il ciclista Gino Bartali e il questore Giovanni Palatucci.

Il film

Le classi seconde di Galliciano e Poli hanno assistito alla visione de *Un sacchetto di biglie*. Esso riesce a spiegare benissimo il dramma che fu l'Olocausto, un evento che speriamo non abbia più simili nella storia dell'umanità.

Azzurra di Domenicantonio, Classe 2A, Poli

Recensione di Jojo Rabbit

A noi classi terze è stato proposto il film *Jojo Rabbit*, una commedia prodotta da Taika Waititi. È ambientato tra il 1944 e '45 e il protagonista è Johannes "Jojo" Betzler, un bambino di 10 anni appartenente alla *Hitler-Jugend* che ambisce a diventare un soldato nazista, accompagnato dal suo amico immaginario, una buffa caricatura di Adolf Hitler, che lo aiuta a credere di più in se stesso. Durante il film Jojo scopre che sua mamma nasconde nella parete segreta della camera di sua sorella, morta di tisi, una ragazza ebrea di nome Elsa. Il protagonista è intimorito dalla ragazza, a causa di tutti gli stereotipi presentatigli sugli ebrei, ma poi conoscendola le si affeziona. Alla fine della guerra e morti i genitori di Jojo, Elsa può finalmente uscire e i due si mettono a ballare per la strada. Il film riesce a trattare un argomento così serio e brutto in tono molto ironico e divertente, perché alla fine il miglior modo per combattere ideologia quali il nazismo e il comunismo è la risata. Credo che sia giustissimo ricordare questa giornata, in modo che sappiamo cosa fare in occasione di una delle molteplici ripetizioni d'eventi nella storia dell'umanità.

Irene Simoncini, Classe 3I, Galliciano



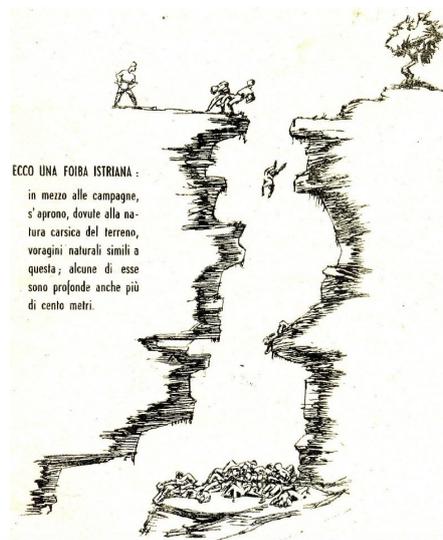
I tre film di cui abbiamo parlato in questa edizione del Gallettino: Il viaggio di Fanny, Un sacchetto di biglie e Jojo Rabbit. Probabilmente per la prima volta si è assistito alla visione di film sull'Olocausto che non mostrano scene dei campi di concentramento, d'altronde, molte storie non hanno come ambienti quei luoghi.

Riflessioni sul giorno del ricordo

Il *giorno del Ricordo* si celebra ogni 10 febbraio dal 2005, in questa particolare data ricordiamo tutti gl'italiani che abitavano nelle province dell'Istria (regione che ci fu tolta col Trattato di Parigi del 1947) che furono massacrati e gettati nelle foibe dal comunista Tito e dai suoi soldati. Insieme agli italiani vennero uccisi anche sloveni e croati che si opponevano al generale. La pratica d'uccisione era piuttosto brutale: gli sfortunati venivano tutti legati ai polsi, i primi venivano uccisi e, quando cadevano nelle foibe, si trascinarono anche gli altri; i più fortunati morivano sul colpo, i meno pativano giorni d'inferno prima del decesso. Le foibe sono state una cosa veramente malvagia, così brutta, perché nessun essere umano ha il diritto di essere ucciso e di uccidere i suoi simili. Si stima che i morti furono 20.000, ma si parla anche di cifre più gravi. Gl'italiani che non vennero uccisi fuggirono dall'Istria e si stabilirono in altre parti d'Italia o emigrarono all'estero. Anche nel nostro paese furono trattati malissimo, come fossero tutti dei fascisti; di questo ci vengono a testimonianza molti articoli scritti su *L'Unità*. Spero che mai più nella storia dell'umanità avvengano massacri così brutali come furono quelli delle foibe.

Il termine *foibe* generalmente veniva utilizzato per indicare delle immense cavità verticali tipiche del Carso, regione a cavallo tra Friuli e Slovenia. Ma con il passare del tempo questo termine venne utilizzato per ricordare come gl'italiani che vivevano in Istria vennero massacrati e uccisi dai comunisti jugoslavi, capitanati da Tito, e anche da qualche membro della resistenza italiana. Secondo me questi massacri, avvenuti tra il 1943 e il 1947, non vengono valutati con il giusto peso; ci sono troppi pochi film e tutto venne negato o giustificato per troppo tempo da parte di giornalisti come Claudia Cerignoi: la ricercatrice giustificò in un libro l'azione di partigiani e definì i massacri frutto di "*propaganda nazifascista*", affermando nell'introduzione di voler "*liberare gli sloveni e la sinistra italiana da questo finto senso di colpa*"; è scontato dire che il testo causò molte polemiche. Solo nel 2004, e solo grazie alle proposte dei parlamentari di *Forza Italia* e di *Margherita*, La Repubblica Italiana riconobbe il 10 febbraio come *Giorno del Ricordo*, che ha il fine di mantenere il ricordo della tragedia delle foibe. A differenza dell'Olocausto, a cui secondo me si dà maggior risalto; ed è proprio questo che non capisco, perché all'Olocausto viene dato più peso che alle foibe? Anche con la deportazione nelle foibe le famiglie si dividevano e non sapevano se avrebbero mai potuto rivedere figli, fratelli e nipoti, strappati con la forza dalle case. Entrambi gli eventi hanno il diritto di essere ricordati allo stesso modo per ciò che i perseguitati hanno patito.

Alessia Betti, Lucrezia Ritarossi, Classe 2F, Galliciano



In alto: una rappresentazione datata 1946 di sua sezione di foiba.

In basso: una giovane esule di Pola, Italia, col Tricolore sul carro. Una cosa da ricordare è la visione alterata dei massacri, proposta da Togliatti e dal giornale del Partito comunista italiano *L'Unità*. Bisogna anche ricordare che a Tito sono dedicate molte vie, soprattutto nei comuni emiliani.

L'importante scelta della scuola superiore

Con ogni probabilità, la scelta della scuola superiore è la decisione più difficile che uno studente di tredici anni debba affrontare, poiché sarà tale scelta a determinare il suo futuro, a partire dal lavoro. E proprio a causa della sua importanza per il futuro, tale scelta genera spesso indecisione e paura di sbagliare indirizzo. I fattori che determinano la scelta sono molteplici: le scelte degli amici, i consigli dei professori, le aspettative dei genitori e, ovviamente, le proprie passioni. Personalmente ritengo sia meglio optare per lo studio di materie che appassionino: quando passione e volontà si fondono, non si possono ottenere che buoni risultati; se invece si affronta un percorso di studi perché obbligati, difficilmente si otterranno risultati soddisfacenti, e, anche se fosse, non si studierebbe con volontà e determinazione, vanificando così gli sforzi che la scuola fa per preparare gli studenti. In ogni caso, si ha comunque la possibilità di cambiare percorso di studi, anche se ciò potrebbe risultare molto difficile. Fortunatamente, in Italia c'è un'ampia offerta formativa, con indirizzi liceali quinquennali che vanno dallo scientifico al classico, passando per il linguistico. Si può anche optare per un percorso liceale professionale della durata di tre anni, che prepara in modo più meticoloso lo studente ai lavori meccanici. Un altro fattore che può influenzare la scelta tra un percorso liceale e uno professionale è, oltre alla durata, il fatto che quest'ultimo non richiede una laurea per entrare nel mondo del lavoro. In conclusione, si può affermare che la scelta della scuola superiore comporta una notevole quantità di stress per ogni adolescente che se la trova di fronte ma che, se affrontata con giudizio, garantirà un altro passo in avanti verso il futuro da adulto responsabile e lavoratore di successo, obiettivi che tutti i ragazzi sperano di raggiungere. Ovviamente, per raggiungere questi obiettivi c'è bisogno di molto impegno e tanta forza di volontà!

Nicolae Zaha, Classe 3I, Galliciano

Liceo classico

Liceo scientifico

Ragioneria

Liceo artistico

Liceo linguistico

E voi, quale indirizzo scolastico sceglierete?

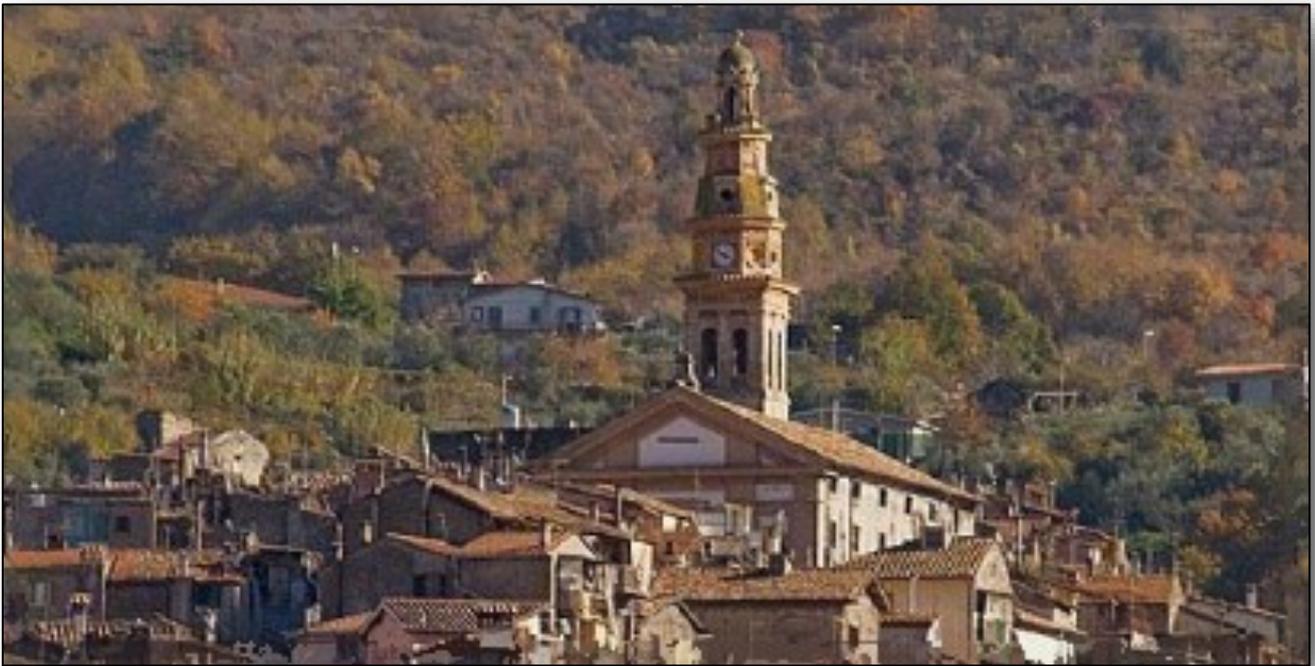
La sezione di Poli

Il cambio del plesso scolastico

Al ritorno dalle vacanze di Natale tutte le classi della scuola di Poli si sono trasferite nel nuovo plesso. È stato un rientro diverso dagli altri anni, perché per quasi dieci anni sono sempre rientrato nella vecchia scuola, che adesso sarà demolita, dove ho frequentato la materna, le elementari e una parte delle medie. Ora però quel plesso è solo un ricordo passato. Nella nuova scuola, anche se non sono mancati i problemi di gestione e di adattamento, ogni giorno va sempre meglio.

Tra un anno, dopo la terza media, io e la mia classe lasceremo definitivamente la scuola di Poli per la scuola superiore. Dopo tutti questi anni dovremmo affrontare un nuovo percorso. Questo è stato un percorso bellissimo che non dimenticherò mai, e spero che anche i nostri insegnanti non si dimentichino di noi come noi non dimenticheremo loro. Naturalmente, penso a terminare nel miglior modo possibile questo anno scolastico e affrontare con impegno il prossimo anno nel quale dovrò sostenere gli esami finali.

Matteo Iacocagni, 2A, Poli



Il comune di Poli, in provincia di Roma, che finalmente ha cambiato scuola. Il nuovo istituto è molto bello ed è un grande miglioramento rispetto al precedente. Ma sappiamo che un po' di nostalgia e ricordo per quello vecchio sempre ci sarà... Salutiamo il precedente plesso di Poli, che ha concluso la sua carriera, e accogliamo quello nuovo, che ospiterà bimbi e giovani speriamo il più lungo possibile!

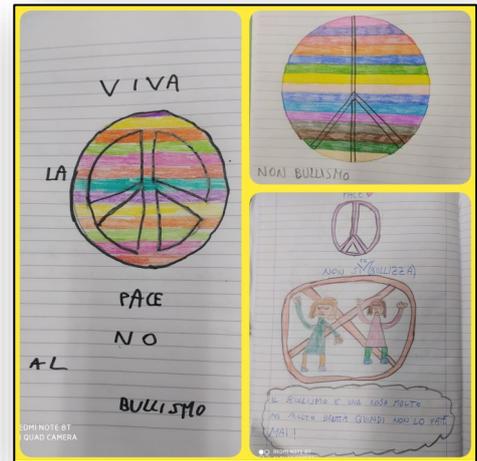
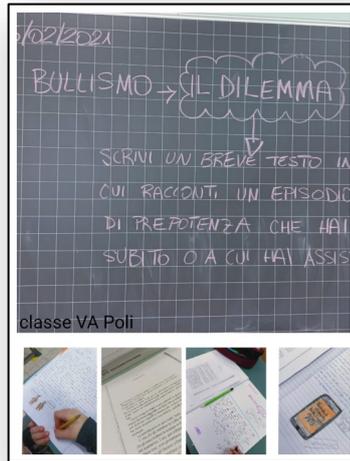
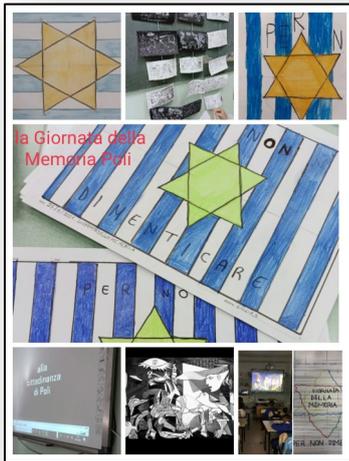
Il testo sull'amicizia

L'amicizia è un sentimento che tutti possono provare, ma non tutti la mostrano esteriormente. Gli amici veri sono quelli che sono sempre pronti a darti una mano in qualsiasi circostanza, sia essa importante sia una sciocchezza. Una cosa da ricordare sempre è che gli amici veri si contano sul palmo d'una mano. Anche se loro non possono aiutarci sempre, noi dobbiamo farlo perché nella vita tutto quello che hai dato ti sarà ridato. L'amicizia è una cosa importante perché, a volte, ci confidiamo più con gli amici che con i propri genitori.

Matteo Iacocagni, Classe 2A, Poli

Carnevale e disegni a Poli

I bambini dell'infanzia e delle elementari di Poli si sono sempre mostrati degli ottimi artisti, e questa edizione non è un'eccezione. Questa volta si sono dedicati alle maschere (quelle del Carnevale per una volta!) e ad alcuni disegni sul bullismo e l'Olocausto, ma non le foibe. Buona visione. (◡‿◡)



Ecco alcune foto dei più spaiati argomenti: l'Olocausto, il bullismo, la Giornata dei calzini spaiati e la creazione di maschere di Carnevale.

SCUOLA INFANZIA GALLICANO

CARNEVALE

Quest'anno, causa pandemia, i bambini non sono potuti venire a scuola con costumi propri indossati da casa. Le insegnanti hanno organizzato il carnevale, ognuno nella propria classe, con maschere, giochi e attività che hanno reso protagonisti i bambini.



SEZ F - bambini di 3 anni
"Ci siamo mascherati come il pagliaccio Celestino, il protagonista della storia che abbiamo ascoltato e drammatizzato in classe"



Sezione G bambini di 4 anni

Progetto "Io è un altro" sul bullismo
U.D.A. "Il fiore rosso"

Mascherine di animali con piatti di carta

Sezioni B—C bambini di 5 anni

Sulla scia del percorso sulle emozioni affrontato quest'anno, i bambini si sono calati nei panni dei pirati amici di Ben-danera. Prove da superare, caccia al tesoro e tanto altro...



Le nostre porte sono diventate le entrate con i ponti levatoi del galeone dei pirati



Lancio dei cerchi sul cono— gioco di squadra



“Le lattine”
I bambini, con una pallina, dovevano cercare di buttare giù il maggior numero di lattine con ogni singolo tiro.

SEZIONI B—C
PROGETTO DI EDUCAZIONE CIVICA—CITTADINANZA
LE MASCHERE DELLA TRADIZIONE ITALIANA



...E TANTE ALTRE

